

# Andrea Gatti

Dopo gli studi presso l'Istituto Europeo di Design, inizia la sua attività di illustratore, caratterizzata essenzialmente da lavori iperealistici a tecniche miste, incentrati sul particolare, e da immagini ad acquerello costruite sul segno.

Ben presto risulta evidente come questi elementi siano cardini nella definizione del senso estetico, due direzioni lungo le quali si sviluppa il suo modo di disegnare e dipingere.

Ma è solo con l'avvento di un'adeguata padronanza delle tecniche digitali, che queste due vie si congiungono dando origine alla sua produzione più matura, fatta di immagini piene e stratificate, ricche e potenti, sempre in equilibrio tra cura del dettaglio e pittoricità.

## Percorsi in Alta Quota

Le Sentinelle delle Alpi sono 5 fortificazioni situate sul versante italiano (Bard in Valle D'Aosta e Bramafan, Exilles, Fenestrelle e Vinadio in Piemonte) e ben 29 siti storici militarizzati sul lato alpino francese, costruite e modificate nei secoli da grandi geni dell'ingegneria militare e strategica.

Per il tema della collettiva presso la Timber Art Gallery di Pragelato, Andrea si è ispirato a tre di questi forti, Bramafan, Vinadio ed Exilles. Nascono così, tra fantasy e fantascienza, tre rappresentazioni di sicura suggestione, immerse in luci drammatiche e collocate, nella visione dell'autore, in un futuro remoto, dominato da civiltà evolute che hanno riutilizzato e plasmato strutture e paesaggio. In questo nuovo scenario l'occhio dell'osservatore può andare alla ricerca di elementi noti e differenze tutte da scoprire.

Queste tre opere realizzate in digitale, senza un'idea precisa del risultato finale da raggiungere, grazie anche all'utilizzo di alcune tecniche non convenzionali del disegno, sono il frutto di un vero e proprio processo di sperimentazione, terminato solo quando l'esito conclusivo è stato ritenuto soddisfacente.

Una volta stampate su tela in formato 50x70cm sono state rese uniche ed irripetibili attraverso ulteriori interventi pittorici ad acrilico.

## Mondo Sommerso

Nate una dozzina di anni fa come illustrazioni a tecniche miste su carta e finalizzate ad un concorso poi vinto, sono le immagini traghettatrici del processo creativo da tradizionale a digitale, ma sono soprattutto testimonianza tangibile dell'amore dell'autore per il mare e tutte le gradazioni del blu, segno distintivo e caratteristico dell'artista torinese.

I paesaggi sottomarini sono senza dubbio tra le creature predilette di Andrea, una serie d'immagini in costante incremento ed evoluzione, nonché opere divenute nel tempo apprezzate e richieste che riscuotono sempre maggior successo di pubblico e critica.

## TESTI

selezione dal sito ufficiale dell'artista

per ulteriori informazioni: <http://www.agatti.com/>

Sei mai giunto alle sorgenti del mare, e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

(Il Libro di Giobbe 38, 16)

### DEEP BLUE TURIN

Torino sommersa. Nel senso di coperta d'acqua. Torino come Atlandite. Si rimane turbati e alla stesso tempo affascinati a guardare queste immagini anche per la metodicità con la quale viene catalogata questa Torino subacquea. Queste immagini mi ricordano subito il lavoro di grandi illustratori popolari che hanno lavorato sull'idea del sommerso e del quasi emerso. La prima immagine è una bellissima illustrazione di Carlo Jacono, il grande copertinista dei Gialli Mondadori, che realizza negli anni Ottanta del secolo scorso, sulle pagine della Domenica del Corriere una bellissima veduta subacquea del Titanic ormai affondato. La seconda accomuna Andrea Gatti al più importante illustratore del fantastico operante in Italia: Karel Thole. La sua copertina per il romanzo *After the Rain* di John Bowen per la collana mondadoriana Urania, nel 1978, raffigura una città quasi del tutto coperta dall'acqua dove emergono solo guglie di chiese e di campanili. Andrea dedica la stessa atmosfera di calma desolante e tragica alla Sacra di San Michele, posta così in alto che il diluvio non ha potuto coprirlo del tutto. Anche Oliviero Berni negli anni Ottanta raffigurerà una città semi sommersa in una sua opera senza titolo ma di grande effetto visivo. Si tratta di suggestioni di grandi illustratori che testimoniano che Andrea Gatti guarda non solo sott'acqua ma anche artisticamente lontano. Ciò che emerge forse è più spaventoso di ciò che sta oramai sui fondali perché esso ci appare come un mostro affiorante. Sotto, nel profondo blu, sta Torino e aspetta di essere riscoperta. Per ora ci bastano queste, nonostante tutto, delicate opere di Andrea Gatti che testimoniano l'amore per l'arte dell'illustrazione e per una città capace di sprofondare ma anche di rialzarsi e riemergere. Grazie Andrea per avercelo ricordato coprendo di blu marino il nostro quotidiano grigio panorama. Non c'è nulla di più vero della finzione.

Erik Balzaretto

Direttore Scuola di Arti Visive

IED Torino

Le opere di Andrea Gatti ci regalano immagini fortemente nuove di una Torino in balia degli elementi, in cui tutto è stato violentemente aggredito dall'acqua. Immagini di un mondo possibile, pervaso dal silenzio maestoso della forza rigeneratrice dell'acqua e alla sapienza muta e rassicurante dei pesci, elementi viventi che incarnano alla perfezione l'innocenza e la purezza d'una specie mai toccata dalla corruzione, ma anzi maltrattata ad oltranza dal genere umano. È come un ritorno alle origini, una pre-nascita o la possibilità comunque di ricominciare grazie anche a quel sole che spesso appare facendo capolino dall'alto, quasi come a voler indicare la superficie per indicare la giusta via. Eppure verrebbe quasi voglia di tuffarsi in questi quadri di Andrea Gatti, in quanto non si avverte sensazione alcuna di peso o d'inquietudine, ma anzi tutto sembra essere come pervaso da un'infinita leggerezza.

Maria Grazia Casagrande

Scrittrice

Dicono che i racconti, i romanzi, più in generale le "storie", si dividano in due categorie: quelle che ti fanno dire "Sì, è proprio così" e quelle che invece ti fanno pensare: "Non avrei mai creduto che potesse essere così". Le opere che appartengono alla seconda categoria sono quelle che ci portano oltre i limiti dell'esperienza che ci è data storicamente e biologicamente, quelle che ci fanno attraversare la frontiera tra la nostra finitezza e la gamma infinita dei mondi possibili. La "Torino sommersa" di Andrea Gatti è uno di questi mondi possibili, è un condensato di storie. Perché è sommersa? Le acque e i pesci si sono presi la loro rivincita sull'uomo? Oppure non è avvenuta nessuna catastrofe e quella non è Torino, non è la Torino che conosciamo, ma una Torino parallela, abitata da altri noi, del tutto simili, ma dotati di branchie? Ogni interrogativo una storia, un'ipotesi narrativa.

Andrea Gatti ci invita a non fermarci all'evidenza delle cose, e a chiederci come le cose potrebbero essere. "Un altro mondo è possibile": non è solo uno slogan, è un esercizio di libertà intellettuale.

Alessandro Perissinotto  
Scrittore

Vado a un museo, a una mostra, a una esposizione temporanea o permanente, ed è sempre la stessa storia. Raggiungo il blu. Il mio colore preferito, la tonalità di cui mi cirondo nella vita. Blu le pareti della mia casa, blu molti dei vestiti che indosso, blu il mondo naturale e blu il mondo artificiale che mi respirano intorno e che mi sono - finché possibile - scelta.

Poi arriva Andrea Gatti, e il suo è un universo blu. Così platealmente, totalmente blu da calamitarmi subito, senza esitazioni. Ma non è solo blu, quell'universo. È marino e un po' apocalittico. È Torino mangiata dal mare, è la terra fagocitata dalle acque. Universo blu perché sommerso. E io ho paura dell'acqua. Il timor panico di un ecosistema in cui non posso vivere - e non mi si dica che prima di nascere ci sguazzavo, nel liquido, e che dunque è un elemento connaturato alla specie umana: le branchie le ho lasciate indietro troppo tempo fa per non avere l'impressione, le rare volte in cui mi immergo in mare, di essere un'ospite indesiderata, un corpo estraneo.

Mare blu. Blu e mare. Ciò che mi attira e ciò che mi respinge, ciò che mi culla e ciò che mi spaventa. Chissà. Magari, se superassi la mia ignoranza (non a caso) abissale in materia, la cultura saprebbe farmi superare le barriere - la paura dell'acqua, ma anche l'amore istintivo per il blu -, saprebbe farmi leggere le opere di Andrea Gatti... Se non altro, saprebbe farmi esprimere qualcosa di più compiuto che non: attrazione e paura, paura e attrazione.

Alessandra Montrucchio  
Scrittrice

L'azzurro del mare, nelle sue profondità, scandisce le composizioni di Andrea Gatti, dandoci un'immagine surreale di Torino, nei suoi scorci più tradizionali. Passione per la città e per il mare?

Anche Superga, con la cupola, galleggia nella distesa marina: è la basilica che lentamente s'inabissa o che, al contrario, emerge, vittoriosa?

Propendiamo e speriamo per la seconda ipotesi.

Renzo Rossotti  
Scrittore e giornalista